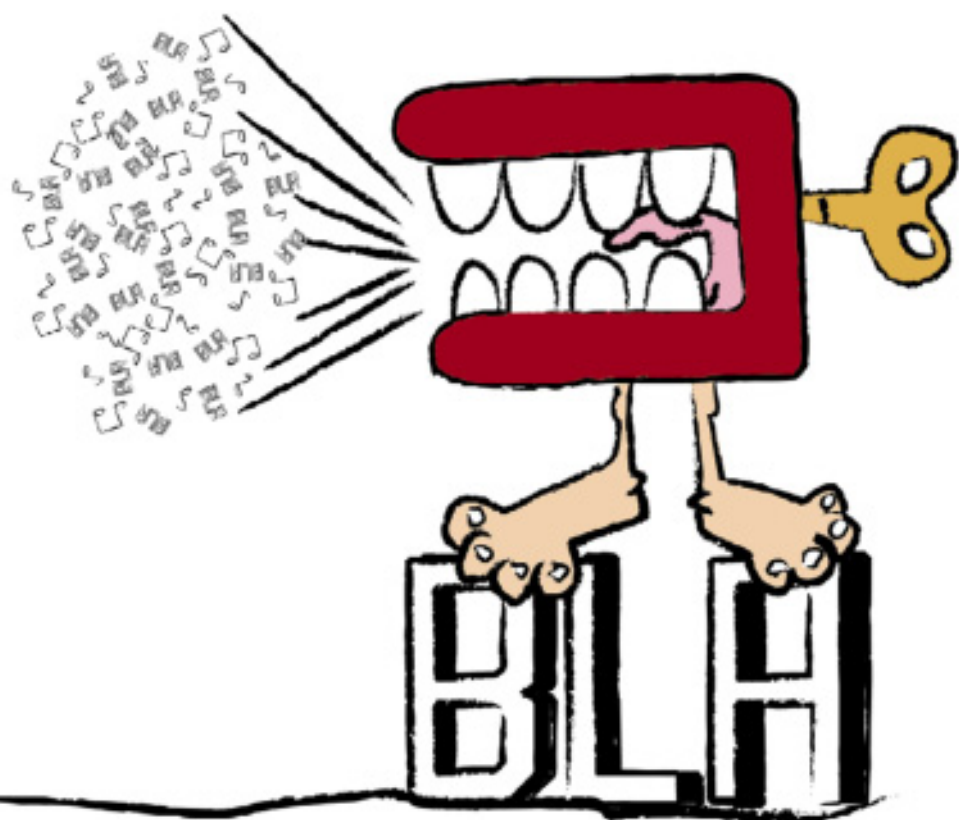


Luca Rossi

IL RACCONTAIO



ZONA

Luca Rossi

IL RACCONTAIO

Prefazione
di Domenico Bocale

Illustrazioni
di Maria Gabrielle Cioffi

ZONA

© 2009 Editrice ZONA

È VIETATA

**qualunque riproduzione
di qualunque parte di questo estratto
senza autorizzazione dell'editore**

Il Raccontaio

di Luca Rossi

ISBN 978-88-95514-87-9

© 2009 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

Cover art direction: Riccardo Ceres

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Point - Ponte Felcino (Pg)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2009

PREFAZIONE

Il Raccontaio di Luca Rossi mette in mostra sia a voce che per iscritto il senso di un evento, il presentarsi davanti a noi di una situazione che può essere sia reale che immaginaria, nella misura in cui la dimensione del racconto riesce a sospendere l'ordinaria percezione della realtà, attraverso la creazione di un mondo che in un primo momento si presenta come fantastico, ma che nello stesso tempo impianta l'ancora di penetrazione nella realtà, sottoponendola ad una spietata autoanalisi antropomorfica.

L'atto del raccontare qui esprime un ritorno ad una fase anteriore della coscienza, come momento di riflessione su se stessa, finalizzata alla ricerca intensiva di uno stato "altro", di un "altrove" più autentico e primordiale, ma soprattutto "differente" dall'ordinaria e irriflessiva quotidianità. Si tratta di una dimensione surreale, nel senso che sta sopra la realtà, in quanto la sorpassa attraverso l'atto "circolare" della riflessione, che in quanto tale non si oppone a nessun'altra cosa, ma più semplicemente si afferma e afferma ogni altra cosa. In senso husserliano potremmo dire che ci troviamo di fronte ad un «reale incarnarsi della soggettività e del suo io in un corpo»¹ vivo, che per "analogia" costituisce il ponte per il riconoscimento dell'alterità. Il semplice fatto che noi siamo qui in una certa posizione e gli oggetti (o alterità) sono lì in un'altra posizione, crea la circostanza necessaria dello scontro o incontro, che è poi riconoscimento e arricchimento dell'io e dell'altro. Il libro sviluppa una vera e propria parabola del confronto. Si parte dall'incontro con il mondo materiale, che si mostra già adatto a preparare la coscienza verso l'apertura di nuovi orizzonti, necessari per affrontare il dibattito con il mondo animale, rappresentato prevalentemente dalla figura del *Pesce*, nostro antenato primordiale, essenziale alla vita e intelligente, tanto da diventare l'estrema figura escatologica del testo. Infine

si trovano gli umani caratterizzati dai pregi di *Toninacor* e *miele* che vive “solo e pieno di amici”, e dai difetti della *Zia* impicciona e *inciuciona*.

In effetti il primo incontro proposto si prefigura con l'immagine della “Sedia” che immediatamente propone un primo tentativo di soluzione e di apertura nel rapporto con l'altro. La Sedia infatti rappresenta il simbolo della stabilità, della decisione e della completa accettazione dell'altro. Tuttavia l'evolversi di questo incontro, al di là dell'accettazione, risulta essere un atto di compenetrazione empatica dell'alterità rappresentata dalla Sedia. Qui si preannuncia inoltre il superamento e la messa in discussione del punto di vista superiore e trascendente dell'universalità della ragione e della natura umana. Luca Rossi ci sta chiedendo qual è questo punto di vista superiore e trascendente di kantiana memoria, attraverso cui l'uomo può agire imponendo che la massima della sua azione possa diventare una legge universale della natura?

La risposta affiora con estrema leggerezza nella piacevole lettura. Semplicemente questo punto di vista superiore e universale non c'è, non è mai esistito, è un falso allarme, un racconto comodo e meraviglioso cui l'umanità occidentale si è affezionata con un atto di credenza e di devozione solennemente dichiarata.

A partire dal titolo, con un piccolo allargamento di senso si potrebbe definire l'impresa di questo libro come un gioco, il gioco del *Raccontaio*, che «suona come un invito a mettersi in discussione per vincere la chiusura su se stessi nel rapporto con gli altri»², una discussione positiva finalizzata all'esaltazione delle differenti culture, impersonate per esempio dalla tammorra e il mandolino napoletani, *assai tradizionali* e il djembè suonato sempre dagli uomini africani. Tutti comunque si trovano raccolti intorno allo stesso tavolo, ad osservare attentamente gli intrecci profondi della loro origine. Il gioco del *Raccontaio* è quello di chi è innamorato delle differenze culturali, sociali, familiari e personali, fino a farne l'ingrediente se-

greto di un grande cerchio in cui tutti noi siamo raccolti come tanti anelli di un'infinita catena circolare, in cui le differenze etniche diventano ricchezze, accrescimenti, aumenti di forze attive e musicalmente efficaci. Il *Raccontaio* insegna a valorizzare la "differenza" come occasione generatrice di ulteriori coloriture e sperimentazioni artistiche, dal momento in cui scatena la creazione di possibilità sempre nuove. Questo fare poetico risulta essere una vera e propria estensione pratica del pensiero attivo, in quanto stimola la creazione di nuovi concetti, attraverso raffinate interconnessioni che tracciano la cornice del "campo interpersonale"³, in cui ogni differenza, diviene parte integrante di preziose relazioni, come nel caso «dell'amore, del gioco o della bellezza»⁴. Così facendo *Il Raccontaio* di Luca Rossi non solo mette in campo le condizioni necessarie del fare e del creare, ma anche quelle del pensiero attivo e creativo, essendo la "danza interattiva"⁵ e relazionale una condizione permanente all'essere stesso dell'individuo e della società in cui si trova immerso.

Domenico Bocale

1. E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, ed. Einaudi a cura di V. Costa, Torino, 2002, libro II, sez. II p. 99.

2. Cfr. S. Manghi, pref. *L'ottovolante, il gioco dell'infinito*, ed. Unicopli, Milano, 2007, op. cit. p. 12

3. Cfr. S. Manghi, *La conoscenza ecologica, attualità di Gregory Bateson*, ed. R. Cortina, 2004, op. cit. p. 43.

4. Ibidem.

5. Cfr. S. Manghi, op. cit. p. 69.

IL RACCONTAIO

*Fantoccio
schiavo
della maschera pagliaccia
che porta in faccia*

IL RACCONTAIO

Io non sono un professore
e neanche un avvocato
non sono un medico dottore,
tanto meno uno scienziato

Io non faccio il salumiere
e neppure il macellaio
...se volete ve lo dico
il mio mestiere è il Raccontaio

Racconto di storie e di poesie
con la bocca e con le mani
io parlo con parole mie
delle cose e degli umani.

Ho scritto delle storie
su una sedia spiritata,
su di un pesce pescatore
e una foglia rassegnata

su di un uomo bianco e nero,
su una zia un po' impicciona
e su un amore tanto vero
quanto fu vera la persona

Prendo un sogno e una speranza,
una paura e una fobia
poi le unisco tutte insieme
e ci faccio una poesia

E finita la poesia
con il titolo già pronto
io la metto subito via
nella “Sacca del Racconto”

Me la porto sempre ovunque
questa sacca particolare
in modo che chiunque
possa ridere o sognare

Se passando per la strada
vedo una faccia rattristata
caccio dalla sacca una poesia
e si aggiusta la giornata

Perciò è con piacere
e se me ne daretè l'onore
che allietèrò questa serata
a vossigniori e vossignore

COSE ANIMATE
E ANIMALI PARLANTI

la seggia



‘A SEGGIA

Sei stanco? Nun te preoccupa'!
Assièttate 'ncuoll' a mmé
Io sono la Seggia
assièttate, assie'

Vòttate 'ncuollo
assièttate sulo sulo
damme 'o culo...

Assièttate buono
mièttete diritto
io sono la Seggia
già te l'aggio ditto

Io sono una borghesa;
nun sto inguajata comm' 'o Sgabbello
e nun so' signora comm' 'a Pultrona.
Io sono la Seggia
jammo... assièttate buono

Assì te gira 'a capa
o nun capisci niente
assì 'ncopp' a mmé t'assiètte
tu te siente cchiù cuntento

Io tengo quattro piedi
tu sulamente dduje
la stabilità che a vvuje ve manca
ce l'hanno data a nuje

Chist' è 'o mestiere mio
e pe' cchesto te supporto.
Io faccio finta 'e niente
ma me stongo semp' accorta

Ogni vòta ca t' assiéte
Io nun me songo maje spustata
maje 'na vota ca me pesa
'e te fa sta' assettato

E quando m'accummuoglie
Pe' guarda' 'a televisione
che ce sta 'nu telefilm,
o 'na partita 'e pallone

Tu vire tutte cose
ma io nun veco niente,
tranne forse 'o culo tuojo
ca nunn' è trasparente

Anzi, aggio capito
che non è nemmeno muto
e 'na vota che s'appiccica
è difficile che se stuta

E quando t' assiéte a tavola
a te magna' 'na spaghetata
avisse ditto quacche vota
"Né, 'a vuò 'na forchettata?"

Che saccio ‘nu poch’ ‘e pane
‘nu bicchierell’ ‘e vino,
‘na cassatella napulitana
‘cu ‘na mezza ciliegina...

Assì aspettàve a tte
‘e voglia ‘a sta dijuno!
Assì a mme nun ce pens’ io,
nun ce pensarrà nisciuno

Non è che sei egoista...
Io non me permettesse maje,
Chesta è ‘a natura toja
e chist’ è già ‘nu bellu guaje...

Ma dimme mo ‘na cosa
però ecco onestamente,
‘a facisse ‘sta fatica
pure tu pe’ senza niente?

SOMMARIO

Prefazione, di Domenico Bocale	3
Il Raccontaio	9
Confessioni da Raccontaio	11
COSE ANIMATE E ANIMALI PARLANTI	
'A Seggia	16
Pesce Pescatore	20
Totore ex Piccione Viaggiatore	24
'A Foglia	27
La Tammorra e il Djembé	30
GLI UMANI	
Tonino Cor' 'e Miele	36
La Zia	40
EPILOGO	
Pesce d'oro	46



Beh, come vi dicevo/ io sono un Raccontaio/
e questo mio lavoro è/ per certi versi un guaio.//
Molte volte all'improvviso/ e quando meno me l'aspetto/
sento le cose e gli animali/ che mi parlano in dialetto!//
Mi raccontano di loro/ delle loro frustrazioni/
di certe strane aspirazioni/ e delle loro delusioni.//
Allora io con pazienza/ mi soffermo ad ascoltare/
fin tanto che l'oggetto/ non la smette di parlare...



LUCA ROSSI

Nato a Caserta nel 1984, scrittore e poeta, è autore per il teatro e percussionista specializzato nei tamburi a cornice dell'area del Mediterraneo. Ha seguito studi accademici in etnomusicologia al DAMS di Bologna e collabora con numerosi artisti italiani e stranieri (tra questi, Marcello Colasurdo, Abdelli, Miguel Gil, Benham Samani, Kelvin Sholar) e con produzioni e compagnie di teatro danza (Taranta Power, Centro Nazionale Teatro, Tambours du Méditerranée, Teriaca, Banda di Piazza Caricamento, Orchestra Popolare Casertana). Insegna tecniche e stili dei tamburi a cornice per l'associazione Danzemetice e presso il centro culturale Zonarelli di Bologna e l'Accademia dell'Arte di Arezzo. È endorser per il marchio "Musiqua framedrums" (www.doorart.it). Ha partecipato a diversi festival nazionali e internazionali. Fondatore del gruppo Cathartica, ha vinto la prima edizione del Festival di musica etnica "Terre in Moto", incidendo il suo primo disco, *Purkiakos*.

Euro 10,00

ISBN 978 88 95514 87 9



9

788895

514879